

A3

## Elkann duro su Rcs: "Della Valle? Non mi risulta"

PER IL PRESIDENTE DELLA FIAT LA PARTITA SUL "CORRIERE" SEMBRA GIÀ CHIUSA. MA IL TITOLO VOLA E GUADAGNA IL 26%

di Marco Franchi

Un'impennata così non si vedeva dai tempi di Ricucci che voleva scalare il *Corriere*", commenta un operatore guardando il grafico di Rcs: a Piazza Affari il titolo del gruppo editoriale ha guadagnato il 26% toccando quota 1,73 euro dopo essere stato a lungo sospeso per eccesso di rialzo.

**VA BENE CHE**, come si dice in Borsa, si tratta di un titolo con un flottante risicato, ma nelle sale operative si fa fatica a spiegare un simile rialzo, tipico di una guerra aperta per il controllo di una società. Dunque la Fiat non ha ancora vinto, dopo il blitz di venerdì scorso?

La corsa del titolo è continuata dopo la raffica di smentite arrivate in mattinata da John Elkann: "nessuna alleanza in vista" con la News Corp (di cui è consigliere di amministrazione) del magnate australiano Rupert Murdoch, e nessun incontro con Diego Della Valle che "non mi risulta sieda nel patto di sindacato". Non c'è aria di accordo dunque. Ma il presidente di Fiat, dopo il blitz della scorsa settimana che con una spesa di oltre 90 milioni ha proiettato il Lingotto verso il ruolo di primo azionista del gruppo editoriale con il 20,1%, ribadisce che le turbolenze sono finite. In partenza con il velista Giovanni Soldini per una regata che il

13 luglio lo porterà da Los Angeles a Honolulu, dice: "Di sicuro di vento ce n'è stato tanto, ed è stata una tempesta che la settimana prossima sono fiducioso si stabilizzi. Ci sono con noi dei buoni compagni di viaggio che la vedono nello stesso modo".

Già, i compagni di viaggio. Chi sta con chi? Diego Della Valle, che di Rcs ha l'8,7%, in questi giorni è a Parigi. Ma già domani o giovedì potrebbe incontrare a Milano uomini di Mediobanca e Intesa Sanpaolo, ovvero i creditori-azionisti di Rcs. In ogni caso entro venerdì quando scadrà il termine per sottoscrivere l'aumento di capitale da 400 milioni che serve a evitare il fallimento della società che pubblica il *Corriere della Sera*. Mister Tod's ha fatto capire di voler investire ancora nel gruppo se saranno rivisti il piano industriale e la struttura azionaria, vincolata fino ad oggi a un sindacato di blocco. In sostanza, una sconfessione del lavoro fatto in questi mesi dall'amministratore delegato della società, Pietro Scott Jovane, voluto alla torda di comando proprio da Elkann. Tra le banche c'è chi punta ancora a un investimento di Della Valle non solo sulla sua quota di aumento di capitale ma

anche su quelle non sottoscritte dagli azionisti "in fuga", sui diritti residui e quella di uno scioglimento del patto di sindacato. Anche perché una delle ipotesi studiate prima del blitz torinese prevedeva

un accordo tra "volenterosi" con quote paritetiche in mancanza di un leader unico in grado di guidare la Rcs. Leader che poi, a sorpresa, si è manifestato venerdì. Spiazzando Della Valle.

**NEL POMERIGGIO** di ieri, intanto, Elkann ha fatto visita in Mediobanca, dove si è intrattenuto per oltre un'ora con il presidente Renato Pagliaro e l'ad Alberto Nagel. La posizione dell'istituto di Piazzetta Cuccia, che vuole uscire dall'azionariato, è quella annunciata da Nagel il 21 giugno durante la presentazione del nuovo piano industriale: "Tutti gli azionisti che si impegnano e mettono capitali in Rcs devono poter esprimere la propria

opinione senza steccati tra soggetti del patto di sindacato e fuori patto". Un'apertura a Della Valle, finora fuori dal patto che domina la società, ma le cui possibilità di intesa con Elkann sono assai ridotte, anche per i pregressi assai aspri tra i due. Spinge comunque per un accordo (se Della Valle investe con Elkann si alleggerisce la posizione delle banche) Intesa Sanpaolo, con il presidente Giovanni Bazoli che tenta la mediazione fra le parti e con l'amministratore delegato dell'istituto, Enrico Cucchiani, che a maggio aveva strigliato l'imprenditore marchigiano (insieme ai Benetton) per il voto contrario all'aumento da 400 milioni.

Solo la prossima settimana, quando saranno chiare le quote post aumento di capitale, potranno comunque entrare nel vivo le discussioni dentro e fuori dal patto. Quanto alla Fiat, in Borsa ci si comincia a chiedere se nelle slide sui risultati che l'amministratore delegato Sergio Marchionne presenta ai mercati con cadenza trimestrale (a giugno la quota di mercato del Lingotto in Italia è scesa al 27,46% rispetto al 30,2% di maggio) verranno inserite anche le sinergie che le quattro ruote possono trarre dai giornali.